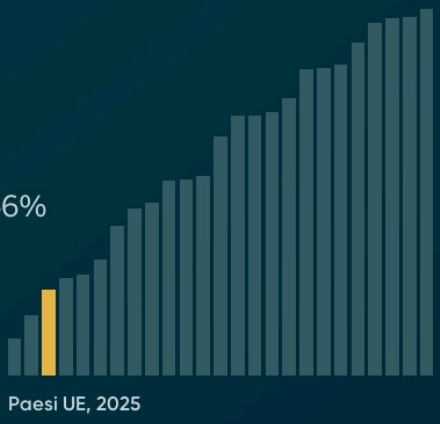
OSSERVATORIO SPAGGIARI · N. 7 · NOVEMBRE 2026

Scuola e imprese: quanto si incontrano davvero

Esperienza di lavoro negli studi professionali: Italia 22%, UE 66%



spaggiari.eu/osservatorio

Osservatorio Spaggiari · n. 7 · novembre 2026 · Dati aggiornati al 21 novembre 2026 · www.spaggiari.eu/osservatorio · Testi, grafici ed elaborazioni con licenza CC BY 4.0

OSSERVATORIO SPAGGIARI · N. 7 · NOVEMBRE 2026

Scuola e imprese: quanto si incontrano davvero. Formazione scuola-lavoro, progetti educativi e orientamento in Italia e in Europa

Da dieci anni la scuola italiana ha l'obbligo di portare gli studenti delle superiori a contatto con il lavoro: prima con l'alternanza scuola-lavoro, poi con i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, dal 2025/26 con la formazione scuola-lavoro. Nello stesso periodo sono cresciuti i progetti educativi che le aziende propongono alle classi, dalla primaria alle superiori, su sostenibilità, salute, educazione finanziaria, cittadinanza digitale e orientamento. Questo numero mette insieme le fonti ufficiali che misurano l'incontro tra scuola e imprese (Ministero, Unioncamere-Excelsior, Eurostat, OCSE, INAIL, ISTAT) e le indagini che danno voce a docenti, dirigenti e aziende, per capire quanto questo incontro è diffuso, che forma prende e dove resta margine per crescere.

Dati aggiornati al **21 novembre 2026**

Fonti: Eurostat, Unioncamere-Excelsior, Ministero dell'Istruzione e del Merito, OCSE PISA, INAIL, ISTAT, Rapporto Scuola-Azienda

Metodo e verifiche

In sintesi

22,0 %

diplomati recenti dei percorsi professionali che hanno fatto **esperienza di lavoro durante gli studi**; media UE 66,0%

Eurostat, 2025

2,2 %

quota di questi diplomati con un'esperienza **retribuita**; nella media europea è il 40,8%

Eurostat, 2025

10,0 %

imprese con dipendenti che nel 2024 hanno **ospitato studenti** delle superiori o della formazione professionale

Unioncamere-Excelsior

47,4 %

assunzioni di diplomati che le imprese giudicano **difficili da coprire**; erano il 20,4% nel 2017

Unioncamere-Excelsior, 2025

91 %

docenti che negli ultimi tre anni hanno accolto in classe **iniziative promosse da aziende** (tra i rispondenti)

Rapporto Scuola-Azienda, 2026

In questo numero

1. Di cosa parliamo, e perché ora
2. Dieci anni di regole
3. Quanti studenti, e dove
4. Le imprese che aprono le porte
5. Il confronto europeo
6. Dopo il diploma
7. Cosa chiedono le imprese
8. I progetti delle aziende nelle scuole
9. Orientamento: il bisogno arriva prima
10. Educazione finanziaria, digitale e intelligenza artificiale
11. Misurare l'impatto: il caso NeoConnessi
12. Chi costruisce i ponti
13. La sicurezza degli studenti
14. Cosa ne discende per scuole e docenti
15. Cosa i dati lasciano fuori
16. Domande frequenti
17. Metodo, fonti e verifiche

Di cosa parliamo, e perché ora

L'incontro tra scuola e imprese passa per canali diversi, che le statistiche misurano separatamente. Il primo è **obbligatorio** e riguarda gli ultimi tre anni delle superiori: un monte ore di attività legate al lavoro, svolte in azienda, in un ente pubblico, nel terzo settore o a scuola con modalità simulate. Introdotto come alternanza scuola-lavoro nel 2015, ridenominato nel 2019 «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento», dall'anno scolastico 2025/26 si chiama **formazione scuola-lavoro**. Il secondo è **volontario** e attraversa tutti i gradi: progetti, materiali, concorsi, visite e incontri che imprese, fondazioni e consorzi propongono alle classi, spesso gratuitamente, su temi che le scuole inseriscono nell'educazione civica, nell'orientamento o nelle discipline. Il terzo è l'**orientamento**, che dal 2023/24 prevede almeno 30 ore l'anno di moduli in tutte le classi della secondaria e chiede alle scuole di lavorare con il mondo produttivo del territorio.

Il momento per guardare ai dati è favorevole per tre ragioni. Con il decreto-legge 127 del 2025 i percorsi hanno cambiato nome e l'esame di maturità tiene conto della partecipazione alla formazione scuola-lavoro. Con il decreto ministeriale 133 del 2025 parte il primo monitoraggio qualitativo nazionale, affidato a INDIRE e INVALSI, sui percorsi conclusi nel 2025/26. E a novembre 2026 è uscita la quarta edizione del Rapporto Scuola-Azienda, l'indagine che dal 2016 interroga docenti, dirigenti e imprese sui progetti educativi.

Tre misure, tre fonti. Il Ministero ha contato gli studenti coinvolti dall'alternanza fino al 2016/17. Unioncamere, con il Sistema informativo Excelsior, chiede ogni anno alle imprese con dipendenti se hanno ospitato studenti: è la serie più lunga sul lato di chi accoglie. L'Eurostat, con la Rilevazione sulle forze di lavoro, chiede ai giovani diplomati da uno a tre anni se durante gli studi hanno avuto un'esperienza di lavoro di almeno un mese: è l'unica misura confrontabile tra Paesi europei. Le tre fonti contano cose diverse e i loro valori si leggono ciascuno nel proprio significato.

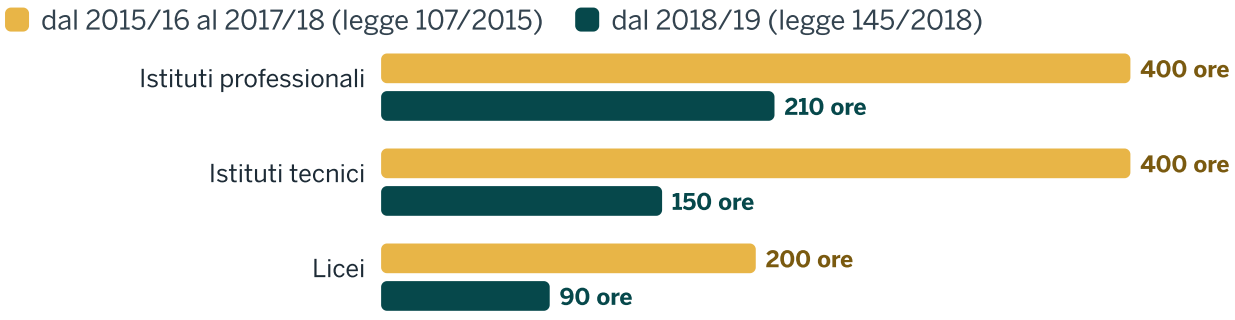
Dieci anni di regole

La legge 107 del 2015 rende l'alternanza obbligatoria dalle classi terze del 2015/16: almeno **400 ore** nel triennio di istituti tecnici e professionali, almeno **200** nei licei. Allarga le strutture che possono accogliere gli studenti (ordini professionali, musei, enti culturali, ambientali e sportivi), permette periodi estivi, all'estero e in impresa simulata, stanzia 100 milioni di euro l'anno dal 2016 e istituisce presso le Camere di commercio il Registro nazionale delle imprese disponibili. Nel 2017 arrivano la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza (decreto ministeriale 195) e, con il decreto legislativo 62, il legame con l'esame di Stato.

La legge di bilancio per il 2019 cambia nome e misura: i percorsi diventano «per le competenze trasversali e per l'orientamento» e le ore minime scendono a **210** nei professionali, **150** nei tecnici e **90** nei licei, dal 2018/19. Il taglio è del 47,5% per i professionali, del 62,5% per i tecnici e del 55% per i licei. Le linee guida del 2019 (decreto ministeriale 774) spostano l'accento dall'esperienza di lavoro alle competenze trasversali e all'orientamento.

Ore minime di formazione scuola-lavoro nel triennio, prima e dopo il 2018/19

ore obbligatorie nelle classi terze, quarte e quinte



Fonte: legge 13 luglio 2015, n. 107, art. 1, comma 33; legge 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, comma 784.

Ore minime nel triennio. Fonte: legge 107/2015, art. 1 c. 33; legge 145/2018, art. 1 c. 784

INDIRIZZO	2015/16-2017/18	DAL 2018/19
Istituti professionali	400	210
Istituti tecnici	400	150

INDIRIZZO	2015/16-2017/18	DAL 2018/19
Licei	200	90

Dal 2023 le norme si concentrano su sicurezza, qualità e monitoraggio. Il decreto-legge 48 del 2023 introduce il docente coordinatore della progettazione, chiede alle imprese di integrare il documento di valutazione dei rischi con una sezione dedicata agli studenti e avvia un monitoraggio qualitativo; estende inoltre la tutela INAIL a studenti e personale per tutte le attività scolastiche. La legge 203 del 2024 istituisce un Albo delle buone pratiche e un Osservatorio nazionale. Nel 2025 il decreto-legge 127 adotta il nome di formazione scuola-lavoro e il decreto-legge 159 precisa che la tutela copre anche il tragitto verso il luogo dello stage e vieta di adibire gli studenti a lavorazioni ad elevato rischio.

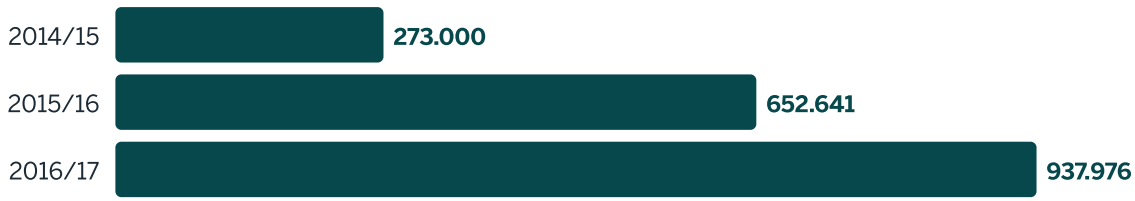
- **2015** · legge 107: obbligo, 400 e 200 ore, 100 milioni l'anno, Registro nazionale.
- **2017** · decreto ministeriale 195: Carta dei diritti e dei doveri; decreto legislativo 62: alternanza e esame di Stato.
- **2018-2019** · legge 145: nuovo nome e ore ridotte a 210, 150 e 90; decreto ministeriale 774: linee guida.
- **2023** · decreto-legge 48: docente coordinatore, sezione per gli studenti nel documento dei rischi, tutela INAIL estesa, fondo per le famiglie delle vittime.
- **2024** · legge 203: Albo delle buone pratiche e Osservatorio nazionale.
- **2025** · decreto ministeriale 133: monitoraggio INDIRE e INVALSI; decreto-legge 127: «formazione scuola-lavoro» dal 2025/26; decreto-legge 159: tragitto coperto, divieto di lavorazioni ad elevato rischio.

Quanti studenti, e dove

L'ultimo conteggio nazionale pubblicato dal Ministero riguarda il 2016/17, il secondo anno dell'obbligo. Gli studenti coinvolti erano **937.976**: 873.470 nelle classi terze e quarte, già tenute all'obbligo, pari all'89,3% dei frequentanti, e gli altri nelle quinte. Due anni prima, quando l'alternanza era facoltativa, erano circa 273.000.

Studenti delle superiori in alternanza scuola-lavoro, 2014/15-2016/17

studenti delle classi terze, quarte e quinte, scuole statali e paritarie



Fonte: MIUR, Focus «Alternanza scuola-lavoro a.s. 2016/2017» (maggio 2018), tab. 4; comunicato MIUR del 18 ottobre 2016 per il 2014/15. Dati successivi al 2016/17 non pubblicati.

Studenti in alternanza scuola-lavoro e strutture ospitanti. Fonte: MIUR, Focus maggio 2018 e comunicato 18/10/2016 (strutture contate più volte se indicate da più scuole)

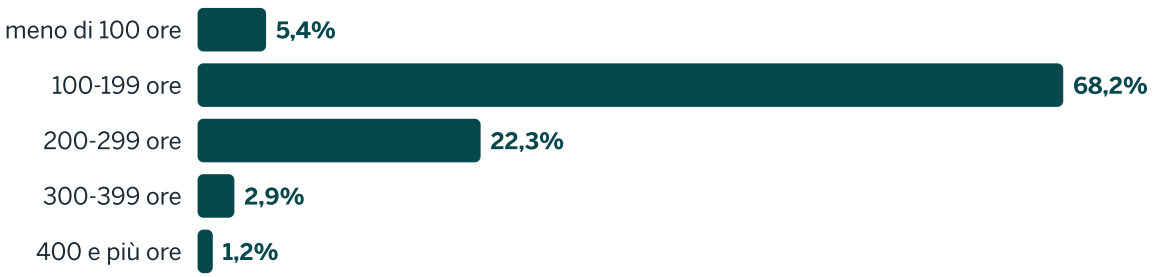
ANNO SCOLASTICO	STUDENTI	STRUTTURE OSPITANTI
2014/15	273.000	–
2015/16	652.641	149.795
2016/17	937.976	208.325

Le strutture ospitanti dichiarate dalle scuole erano 208.325, di cui 132.873 imprese (63,8%), contate più volte se scuole diverse indicavano la stessa struttura. Su cento studenti, 43 avevano svolto almeno una parte del percorso in un'impresa: 34 nei licei, 50 nei tecnici, 61 nei professionali. Il resto si distribuiva tra pubblica amministrazione (10), attività interne alla scuola e impresa simulata (10), terzo settore e associazioni.

Il Focus ministeriale misura anche le ore. Alla fine del quarto anno, con l'obbligo ancora a 200 e 400 ore, il 73,6% dei liceali aveva svolto meno di 200 ore e l'83,5% degli studenti dei tecnici meno di 400: il monte ore si completava in quinta, l'anno dell'esame.

Ore di alternanza svolte in terza e quarta, studenti del quarto anno nel 2016/17

% di studenti per ore cumulate nei due anni



Fonte: MIUR, Focus «Alternanza scuola-lavoro a.s. 2016/2017», tab. 11.

Ore di alternanza svolte in terza e quarta, studenti del quarto anno 2016/17, %. Fonte: MIUR, Focus maggio 2018, tab. 11

ORE CUMULATE	LICEI	TECNICI	PROFESSIONALI	TOTALE
meno di 100	5,4%	1,8%	1,3%	3,6%
100-199	68,2%	9,6%	6,8%	39,5%
200-299	22,3%	35,1%	32,2%	28,0%
300-399	2,9%	37,0%	37,6%	19,4%
400 e più	1,2%	16,5%	22,1%	9,5%

Dal 2017/18 il Ministero ha smesso di pubblicare totali nazionali su studenti, ore e strutture ospitanti. Lo segnala anche Unioncamere nei volumi Excelsior. Per gli anni successivi le informazioni disponibili sono indirette: la quota di imprese che accolgono studenti, l'esperienza dichiarata dai diplomati nelle indagini europee, alcuni dati di gruppi specifici. Secondo l'ISTAT, nel 2022/23 l'83% degli alunni con disabilità del triennio ha partecipato ai percorsi, il 55% in azienda o cooperativa. Il monitoraggio avviato nel 2025 dovrebbe colmare il vuoto a partire dai percorsi del 2025/26.

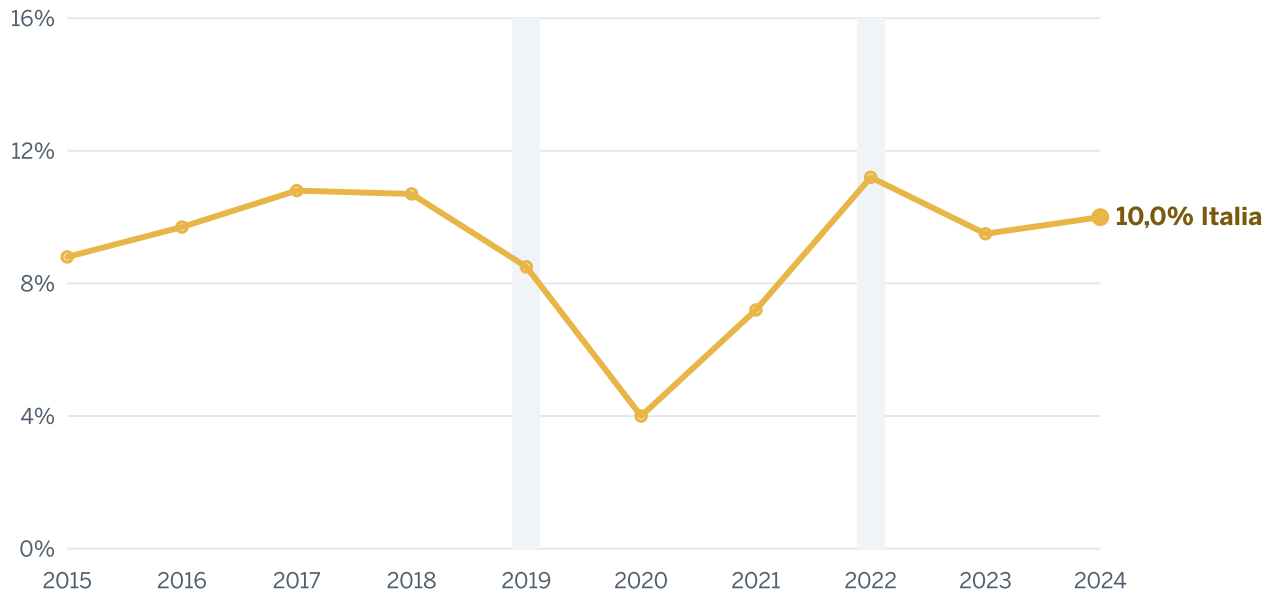
Le imprese che aprono le porte

Ogni anno il Sistema informativo Excelsior di Unioncamere chiede a un ampio campione di imprese con dipendenti se nell'anno precedente hanno ospitato studenti delle superiori. Nel 2015, prima che l'obbligo entrasse a regime, lo aveva fatto l'**8,8%** delle imprese. La quota sale al **10,8%** nel 2017, il massimo della serie omogenea: 147.790 imprese e quasi 338.000 studenti ospitati. Nel 2019, il primo anno con le ore ridotte, scende all'**8,5%**, sotto il livello precedente all'obbligo; quello stesso anno però il questionario inizia a rilevare gli studenti come parte dei tirocini, quindi il confronto va letto con cautela. Nel 2020 la pandemia porta il valore al 4,0%. La ripresa arriva al 10,0% nel 2024, con 293.230 tirocinanti provenienti dalla scuola secondaria e dalla formazione professionale regionale, inclusa nel conteggio dal 2022.

Imprese che hanno ospitato studenti delle superiori, 2015-2024

% delle imprese con almeno un dipendente; bande grigie = anni con cambio di metodo

2024



Fonte: Unioncamere-ANPAL e Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, volumi «Formazione continua e tirocini formativi nelle imprese italiane» 2017-2025. Dal 2019 gli studenti sono rilevati all'interno dei tirocini; dal 2022 il dato comprende la formazione professionale regionale; dal 2024 il perimetro include il settore primario.

Imprese che hanno ospitato studenti delle superiori, %. Fonte: Unioncamere, Sistema informativo Excelsior, volumi 2017-2025; (b) = cambio di metodo; studenti ospitati dal 2022 con la formazione professionale regionale; 2019 non separabile dai tirocini

ANNO	ITALIA IMPRESE	STUDENTI OSPITATI	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE
2015	8,8%	128.000	165.800	10,9%	12,3%	8,5%	4,4%
2016	9,7%	131.000	284.000	12,0%	13,1%	8,5%	5,7%
2017	10,8%	147.790	337.970	13,8%	14,2%	9,2%	6,6%
2018	10,7%	148.000	307.700	13,5%	14,0%	8,9%	6,9%
2019 (b)	8,5%	120.000	–	11,0%	11,4%	6,8%	5,3%
2020	4,0%	54.010	144.010	5,8%	6,1%	2,9%	1,6%
2021	7,2%	101.170	148.560	10,6%	11,0%	4,8%	3,4%
2022 (b)	11,2%	159.390	281.750	–	–	–	–
2023	9,5%	136.550	289.460	–	–	–	–
2024	10,0%	–	293.230	–	–	–	–

Dietro la media nazionale ci sono due divari. Il primo è **territoriale**: nel 2015 accoglieva studenti il 12,3% delle imprese del Nord-Est e il 4,4% di quelle del Sud e delle Isole; nel 2021 i valori erano 11,0% e 3,4%. La distanza dipende anche dalla struttura produttiva, con più imprese medio-grandi al Nord, e incide sulle opportunità degli studenti a parità di scuola frequentata. Il secondo divario è **dimensionale**: nel 2017 ha ospitato studenti l'8,7% delle imprese con meno di dieci dipendenti e il 43,5% di quelle con almeno cinquecento. Poiché le microimprese sono la grande maggioranza del tessuto produttivo italiano, la disponibilità complessiva dipende molto dalla loro partecipazione.

Il quadro va letto insieme al contesto della formazione in azienda. Nel 2024 il 12,0% delle imprese ha ospitato tirocinanti di qualsiasi tipo e il 30,2% ha organizzato corsi di formazione per il proprio personale. Le scuole sono il primo canale dei tirocini: nel 2022 l'84,7% delle imprese con tirocinanti ne aveva almeno uno inviato dalla scuola secondaria o dalla formazione professionale.

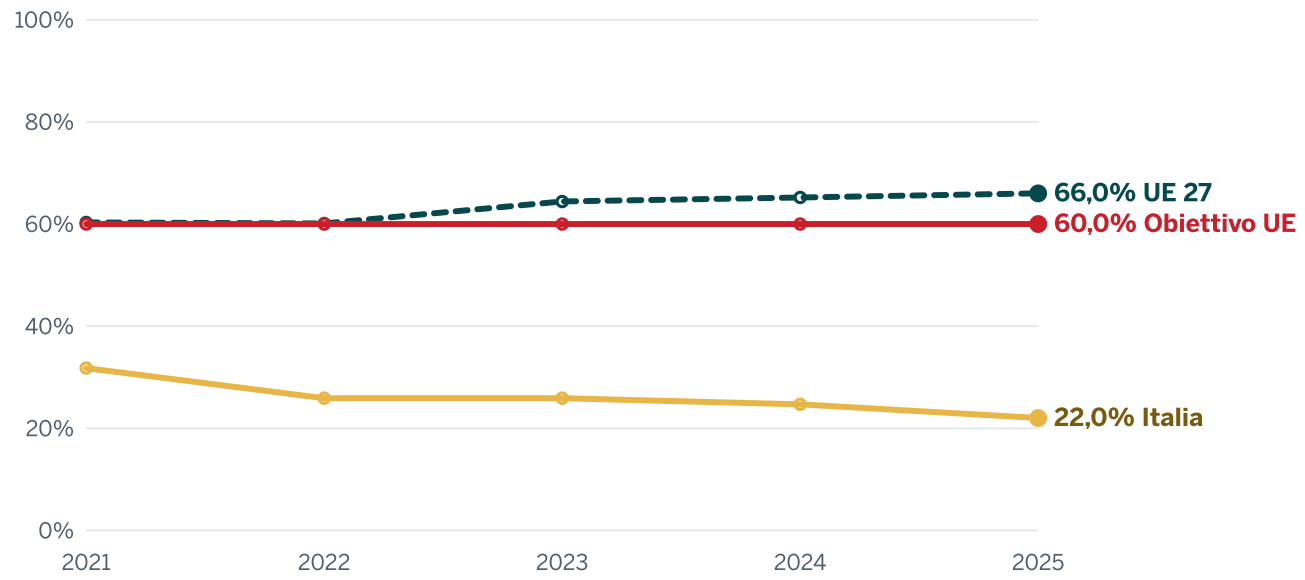
Il confronto europeo

Nel 2020 i Paesi dell'Unione si sono dati un obiettivo: entro il 2025 almeno il **60%** dei diplomati recenti dell'istruzione e formazione professionale dovrebbe aver fatto un'esperienza di apprendimento sul lavoro durante gli studi. La media europea ha superato l'obiettivo nel 2023 e nel 2025 è al **66,0%**. L'Italia è al **22,0%**, in calo dal 31,8% del 2021, prima rilevazione dell'indicatore. Tra le ragazze il valore è 20,8%, tra i ragazzi 22,8%.

Diplomati recenti dei percorsi professionali con esperienza di lavoro durante gli studi, 2021-2025

% di 20-34enni diplomati da uno a tre anni (istruzione secondaria e post-secondaria professionale); linea rossa = obiettivo UE 2025

2025



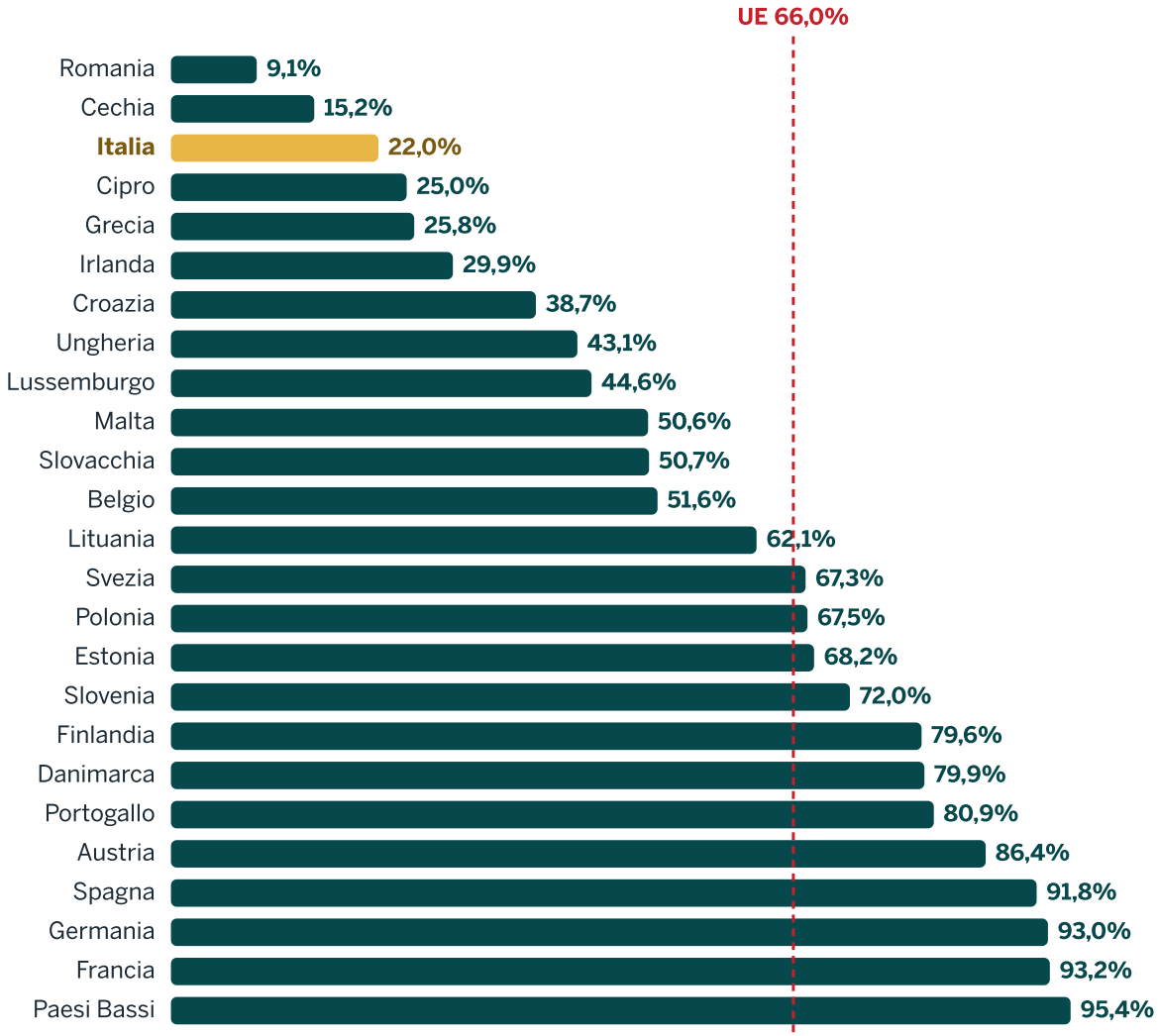
Fonte: Eurostat, «Exposure of VET graduates to work-based learning» (tps00215), aggiornamento del 30 ottobre 2026. Obiettivo: Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 sull'istruzione e formazione professionale.

Diplomati recenti dei percorsi professionali con esperienza di lavoro durante gli studi, %. Fonte: Eurostat, tps00215

ANNO	ITALIA	UE 27	OBIETTIVO UE
2021	31,8%	60,3%	60%
2022	25,9%	60,1%	60%
2023	25,9%	64,4%	60%
2024	24,7%	65,2%	60%
2025	22,0%	66,0%	60%

Diplomati recenti dei percorsi professionali con esperienza di lavoro durante gli studi, Paesi UE, 2025

%; Italia evidenziata, linea rossa = media UE



Fonte: Eurostat, tps00215, 2025. Bulgaria e Lettonia senza dato; per Cipro, Irlanda, Ungheria, Lussemburgo, Malta, Polonia, Spagna e Germania l'Eurostat segnala bassa affidabilità.

Diplomati recenti dei percorsi professionali con esperienza di lavoro durante gli studi, Paesi UE, 2025, %.
Fonte: Eurostat, tps00215

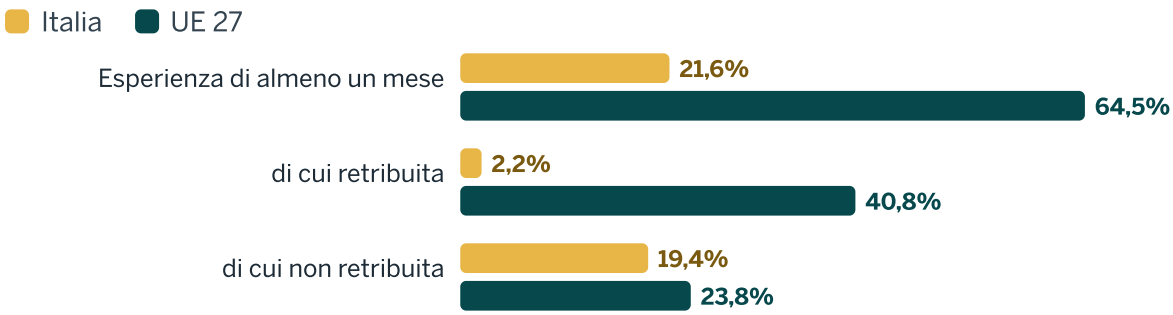
PAESE	%
Romania	9,1%
Cechia	15,2%
Italia	22,0%
Cipro (bassa affidabilità)	25,0%
Grecia	25,8%
Irlanda (bassa affidabilità)	29,9%
Croazia	38,7%
Ungheria (bassa affidabilità)	43,1%
Lussemburgo (bassa affidabilità)	44,6%
Malta (bassa affidabilità)	50,6%
Slovacchia	50,7%
Belgio	51,6%
Lituania	62,1%
Svezia	67,3%
Polonia (bassa affidabilità)	67,5%
Estonia	68,2%
Slovenia	72,0%
Finlandia	79,6%
Danimarca (interruzione di serie)	79,9%
Portogallo	80,9%

PAESE	%
Austria	86,4%
Spagna (bassa affidabilità)	91,8%
Germania (bassa affidabilità)	93,0%
Francia	93,2%
Paesi Bassi	95,4%

Le differenze tra Paesi riflettono l'organizzazione dell'istruzione professionale. Nei Paesi con i valori più alti, come Paesi Bassi, Francia, Germania e Austria, i percorsi professionali prevedono periodi lunghi in azienda, spesso con un contratto di apprendistato. Il dettaglio dell'indagine europea mostra la conseguenza più netta: tra i diplomati professionali recenti, nell'Unione il 40,8% ha avuto un'esperienza **retribuita** durante gli studi; in Italia il 2,2%. L'esperienza italiana è quasi tutta non retribuita (19,4%), cioè formazione scuola-lavoro e tirocini curricolari.

Esperienza di lavoro durante gli studi, per tipo, Italia e UE, 2025

% di 20-34enni diplomati da uno a tre anni



Fonte: Eurostat, edat_lfs_9919 (esperienza di lavoro di almeno un mese durante gli studi). I valori differiscono di poco dall'indicatore tps00215 per definizione.

Esperienza di lavoro durante gli studi, 20-34 anni diplomati da 1-3 anni, %. Fonte: Eurostat, edat_lfs_9919

ANNO	ITALIA, PROF. TOTALE	ITALIA, PROF. RETRIBUITA	UE, PROF. TOTALE	UE, PROF. RETRIBUITA	ITALIA, LAUREA	UE, LAUREA
2021	32,2%	2,3%	58,7%	36,6%	26,7%	46,0%
2022	26,2%	2,3%	59,0%	37,8%	31,2%	50,8%
2023	25,9%	2,4%	63,1%	39,2%	29,9%	54,1%
2024	24,7%	2,0%	63,8%	40,3%	32,0%	54,8%
2025	21,6%	2,2%	64,5%	40,8%	29,6%	57,4%

Un limite da tenere presente. L'indagine europea conta solo esperienze di almeno un mese. Molti percorsi di formazione scuola-lavoro, distribuiti su tre anni con 150 o 210 ore, possono restare sotto questa soglia ed essere dichiarati dai diplomati come assenza di esperienza. Il confronto misura quindi la diffusione di esperienze lunghe e continuative, che è il tratto dei

sistemi duali; per l'Italia sottostima la partecipazione complessiva ai percorsi brevi. Anche il calo dal 2021 va letto con prudenza: i diplomati intervistati nel 2021-2025 hanno frequentato le superiori negli anni della pandemia.

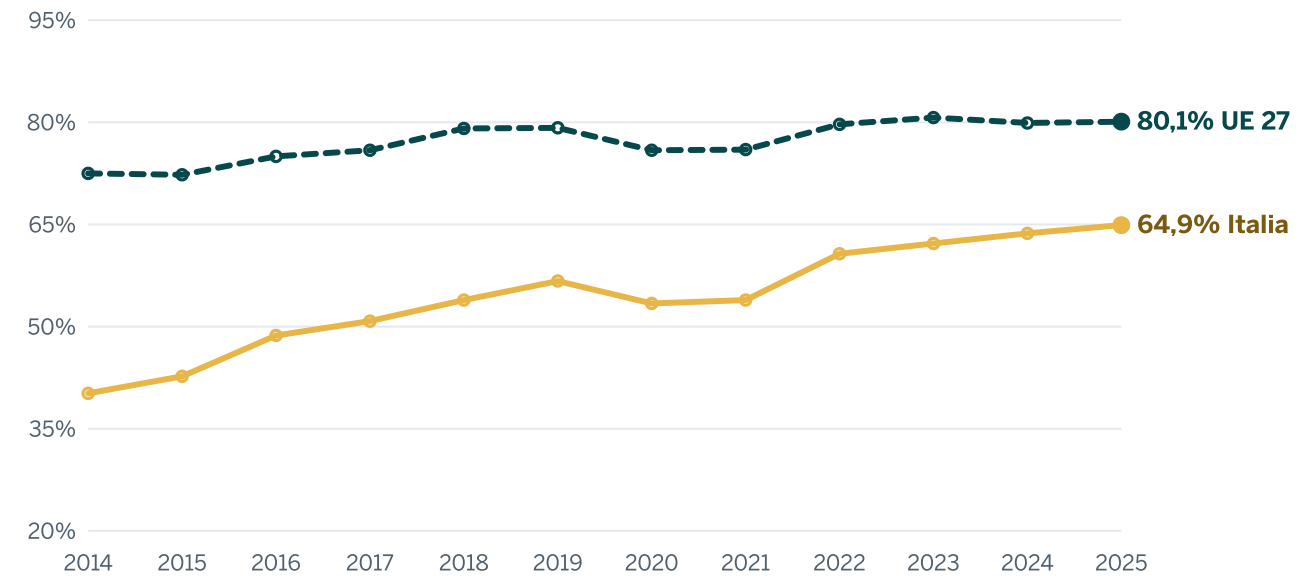
Il dato sui licei e sugli indirizzi generali segue la stessa logica. In Italia il 7,4% dei diplomati recenti di questi indirizzi dichiara un'esperienza di lavoro durante gli studi, più della media europea (4,3%). All'università il rapporto si inverte: il 29,6% dei laureati recenti italiani ha lavorato durante gli studi, contro il 57,4% della media UE.

Dopo il diploma

La ragione per cui l'Unione europea segue l'apprendimento sul lavoro è il passaggio dalla scuola all'occupazione. In Italia, nel 2025, lavora il **64,9%** dei diplomati professionali usciti da uno a tre anni prima, contro l'80,1% della media europea; tra i diplomati degli indirizzi generali la quota è del 55,0% contro il 66,8%. La distanza si è ridotta molto: nel 2014, negli anni della crisi del lavoro giovanile, i valori italiani erano 40,2% e 30,5%, e da allora sono saliti più di quelli europei.

Tasso di occupazione dei diplomati recenti, Italia e UE, 2014-2025

% di 20-34enni occupati, da uno a tre anni dopo il titolo



Fonte: Eurostat, edat_lfse_24 (tasso di occupazione dei giovani non in istruzione e formazione per anni dal titolo).

Tasso di occupazione dei diplomati recenti (20-34 anni, 1-3 anni dal titolo), %. Fonte: Eurostat, edat_lfse_24

ANNO	PROFESSIONALI IT	PROFESSIONALI UE	GENERALI IT	GENERALI UE	LAUREA IT	LAUREA UE
2014	40,2%	72,5%	30,5%	57,7%	52,9%	79,5%

ANNO	PROFESSIONALI IT	PROFESSIONALI UE	GENERALI IT	GENERALI UE	LAUREA IT	LAUREA UE
2015	42,7%	72,3%	32,3%	58,7%	57,5%	80,4%
2016	48,7%	75,0%	31,0%	58,9%	61,3%	81,9%
2017	50,8%	75,9%	37,8%	62,8%	62,7%	83,9%
2018	53,9%	79,1%	36,3%	63,7%	63,0%	85,0%
2019	56,7%	79,2%	38,5%	62,9%	65,0%	85,1%
2020	53,4%	75,9%	36,9%	58,4%	64,3%	83,7%
2021	53,9%	76,0%	33,8%	61,4%	67,5%	84,7%
2022	60,7%	79,7%	39,8%	66,7%	74,6%	86,7%
2023	62,2%	80,7%	48,3%	67,8%	75,4%	87,5%
2024	63,7%	79,9%	48,4%	62,9%	77,3%	86,6%
2025	64,9%	80,1%	55,0%	66,8%	78,7%	86,9%

Le due serie, esperienza durante gli studi e occupazione dopo il titolo, vanno nella stessa direzione nel confronto tra Paesi, ma il legame tra le due dipende da molti fattori: la domanda di lavoro locale, la struttura delle imprese, la durata dei percorsi, la quota di diplomati che prosegue gli studi. I dati descrittivi qui raccolti mostrano la distanza tra sistemi e il suo andamento, senza permettere di attribuire a una sola causa la differenza di occupazione.

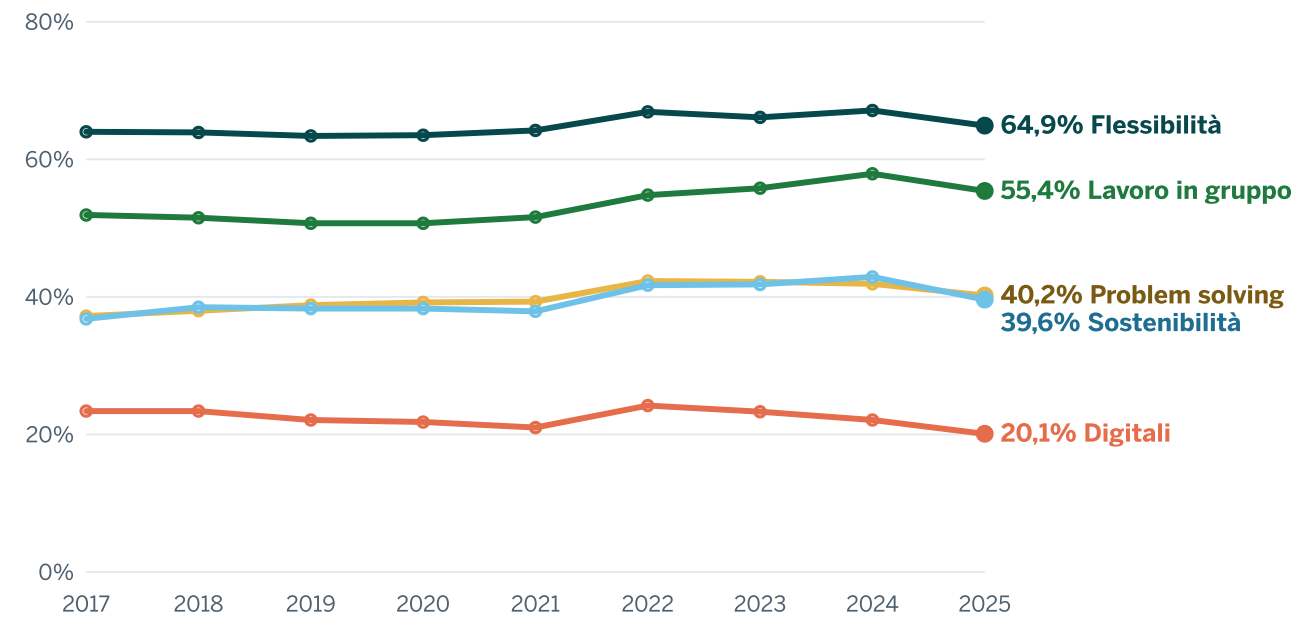
Cosa chiedono le imprese

Per ogni assunzione che prevedono, le imprese intervistate da Excelsior indicano quanto contano alcune competenze. Le più richieste sono trasversali e la loro importanza è stabile nel tempo: la **flessibilità e l'adattamento** sono di importanza elevata per il 64,9% delle entrate programmate nel 2025, il lavoro in gruppo per il 55,4%, la capacità di risolvere problemi per il 40,2%. La sostenibilità ambientale, intesa come attenzione al risparmio energetico e all'impatto delle proprie attività, è di importanza elevata per il 39,6%. Le competenze digitali di base, considerate a un livello elevato, riguardano il 20,1% delle entrate, ma sono richieste a un qualche livello per il 61,2%.

Competenze ritenute di importanza elevata dalle imprese, 2017-2025

% delle entrate programmate per cui la competenza ha importanza elevata

2025



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, «La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane» 2017-2025, valore della prima pubblicazione di ogni anno (il volume 2025 ricalcola il 2024: flessibilità 65,3% anziché 67,1%).

Competenze di importanza elevata, % delle entrate programmate. Fonte: Unioncamere, Excelsior, prima pubblicazione di ogni anno

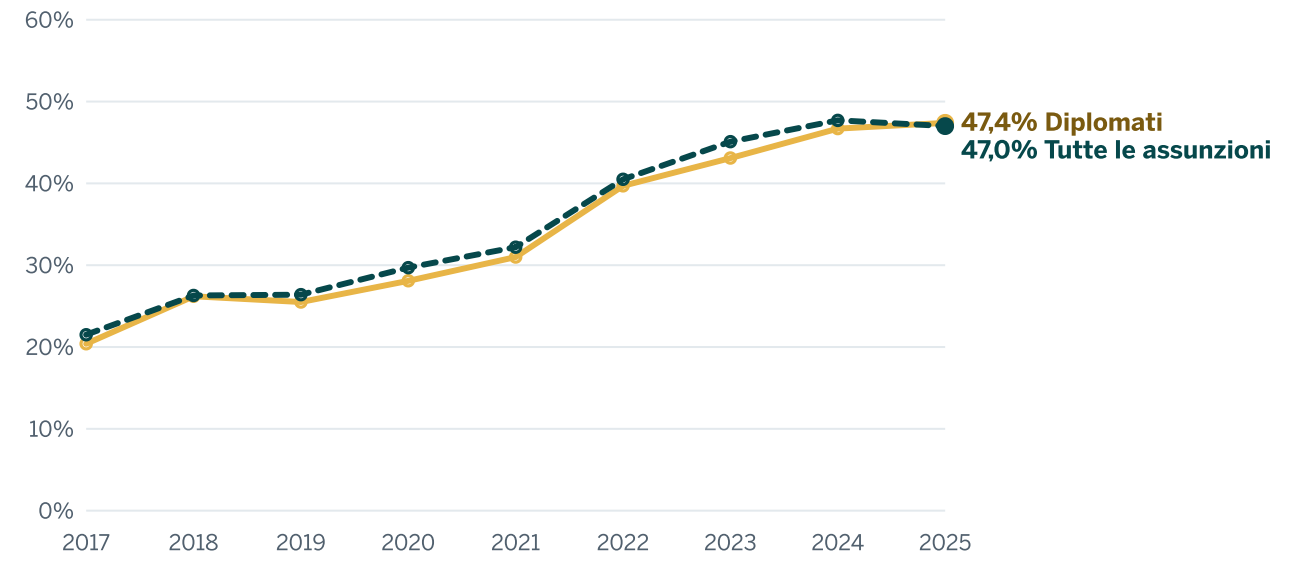
ANNO	FLESSIBILITÀ E ADATTAMENTO	LAVORARE IN GRUPPO	PROBLEM SOLVING	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	COMPETENZE DIGITALI
2017	64,0%	51,9%	37,2%	36,8%	23,4%
2018	63,9%	51,5%	38,0%	38,5%	23,4%
2019	63,4%	50,7%	38,8%	38,3%	22,1%
2020	63,5%	50,7%	39,2%	38,3%	21,8%
2021	64,2%	51,6%	39,3%	37,9%	21,0%
2022	66,9%	54,8%	42,3%	41,7%	24,2%
2023	66,1%	55,8%	42,2%	41,8%	23,3%
2024	67,1%	57,9%	41,9%	42,9%	22,1%
2025	64,9%	55,4%	40,2%	39,6%	20,1%

In parallelo cresce la difficoltà di trovare i profili cercati. Nel 2017 le imprese giudicavano difficile da coprire il 21,5% delle assunzioni previste; nel 2025 il 47,0%. Per i diplomati la quota passa dal 20,4% al **47,4%**. Nel 2025, per circa metà delle entrate difficili, le imprese dichiarano di assumere persone con competenze simili da formare al proprio interno.

Assunzioni previste di difficile reperimento, 2017-2025

% delle entrate programmate

2025



Fonte: Unioncamere, Sistema informativo Excelsior (rapporti 2019, 2023 e 2025). Dal 2024 il diploma superiore è separato dalla qualifica professionale regionale.

Entrate programmate di difficile reperimento, %. Fonte: Unioncamere, Excelsior

ANNO	TOTALE	DIPLOMATI
2017	21,5%	20,4%
2018	26,3%	26,2%
2019	26,4%	25,5%
2020	29,7%	28,1%
2021	32,2%	31,0%
2022	40,5%	39,7%
2023	45,1%	43,1%
2024	47,7%	46,7%
2025	47,0%	47,4%

Il Censimento permanente delle imprese dell'ISTAT conferma il quadro da un'altra angolazione. Tra le imprese che nel 2024-25 hanno valutato nuove assunzioni, il 30,0% indica come ostacolo la difficoltà di trovare competenze tecniche e il 16,5% competenze trasversali; la quota sale con la dimensione d'impresa. Le aziende che hanno risposto al Rapporto Scuola-Azienda 2026 vanno nella stessa direzione: il 61% vede nei giovani lacune di autogestione (affidabilità, puntualità, gestione dello stress), il 50% nelle competenze relazionali e organizzative, il 20% nelle competenze digitali e tecnologiche.

Per la scuola il messaggio è che l'esperienza diretta di un contesto di lavoro, dove si imparano tempi, responsabilità e collaborazione, risponde a una richiesta concreta delle imprese. Le competenze tecniche restano importanti, ma la domanda più diffusa riguarda il modo di lavorare.

I progetti delle aziende nelle scuole

Accanto alla formazione scuola-lavoro esiste un secondo canale, meno regolato e meno misurato: i progetti educativi che le imprese propongono alle scuole. Kit didattici, concorsi, visite, testimonianze, percorsi digitali su ambiente, salute, sicurezza stradale, educazione finanziaria, cittadinanza digitale e orientamento.

Le statistiche ufficiali lo rilevano solo in modo indiretto: il Censimento ISTAT 2025 indica che il 15,6% delle imprese con almeno dieci addetti prevede di attivare o rafforzare collaborazioni con istituzioni formative e centri per l'impiego nel 2026-2028, ma non distingue le scuole.

L'unica indagine ripetuta nel tempo sul tema è «**Il rapporto Scuola-Azienda**», promossa da La Fabbrica, società benefit di Spaggiari, con Fondazione Sodalitas e, dal 2025, con ANP, l'associazione nazionale dei dirigenti scolastici; nel 2026 si è aggiunto il Consorzio ELIS. Le edizioni sono quattro.

EDIZIONE	RISPONDENTI	PROMOTORI
2016	2.400 dirigenti e docenti, 100 imprese (approfondimento qualitativo)	La Fabbrica, Fondazione Sodalitas
2024	502 docenti (rilevazione 29/9-29/11/2023)	La Fabbrica, Fondazione Sodalitas
2025	766 docenti, 48 dirigenti, 102 aziende (19/3-28/7/2025)	La Fabbrica, Fondazione Sodalitas, ANP
2026	766 docenti, 91 dirigenti, 70 aziende (10/7-31/10/2026)	La Fabbrica, ANP, Consorzio ELIS, Fondazione Sodalitas

Le quattro edizioni del Rapporto Scuola-Azienda. Fonte: La Fabbrica e partner; per il 2016 Corriere Sociale, 17/6/2016

Come leggere questi numeri. I campioni del Rapporto si formano per adesione volontaria a un questionario online: i promotori lo dichiarano e precisano che i risultati non hanno rappresentatività statistica. Le percentuali descrivono quindi docenti, dirigenti e aziende che hanno risposto, verosimilmente più coinvolti della media. Tra un'edizione e l'altra cambiano domande e modalità di risposta: confrontiamo solo gli indicatori che i promotori hanno rilevato allo stesso modo, e per il resto la posizione in classifica.

Tra i rispondenti la collaborazione con le imprese è molto diffusa. Nel 2026 il **91%** dei docenti e il 90% dei dirigenti dichiara di aver accolto negli ultimi tre anni iniziative promosse da aziende, e quasi tutti ne riconoscono il valore (96% dei docenti, 99% dei dirigenti). Nella scuola primaria prevalgono materiali gratuiti e progetti su benessere, salute e ambiente; alle medie cresce l'orientamento; alle superiori diventano centrali la formazione scuola-lavoro, che il 96% dei docenti di questo grado ha accolto, l'imprenditorialità e l'educazione finanziaria. Sette docenti della primaria su dieci segnalano progetti che raggiungono anche le famiglie.

Sul lato delle imprese, il 93% delle aziende rispondenti giudica positivi i risultati dei progetti con le scuole (90% nel 2025) e nessuna prevede di ridurre l'impegno. I progetti rientrano sempre più spesso nella strategia di sostenibilità sociale: lo dichiara il 59% delle aziende, contro il 51% del 2025. In sei aziende su dieci a promuovere i progetti sono le Risorse umane, segno che la collaborazione con la scuola è legata anche alla ricerca di competenze e alla relazione con le nuove generazioni.

INDICATORE	2025	2026
Aziende che giudicano positivi i risultati dei progetti con le scuole	90%	93%

INDICATORE	2025	2026
Aziende per cui i progetti con le scuole fanno parte della strategia di sostenibilità	51%	59%
Dirigenti che ritengono utile una rete di scuole per i contatti con le aziende	68%	87%
Aziende con altre iniziative per il territorio negli ultimi tre anni	80%	75%

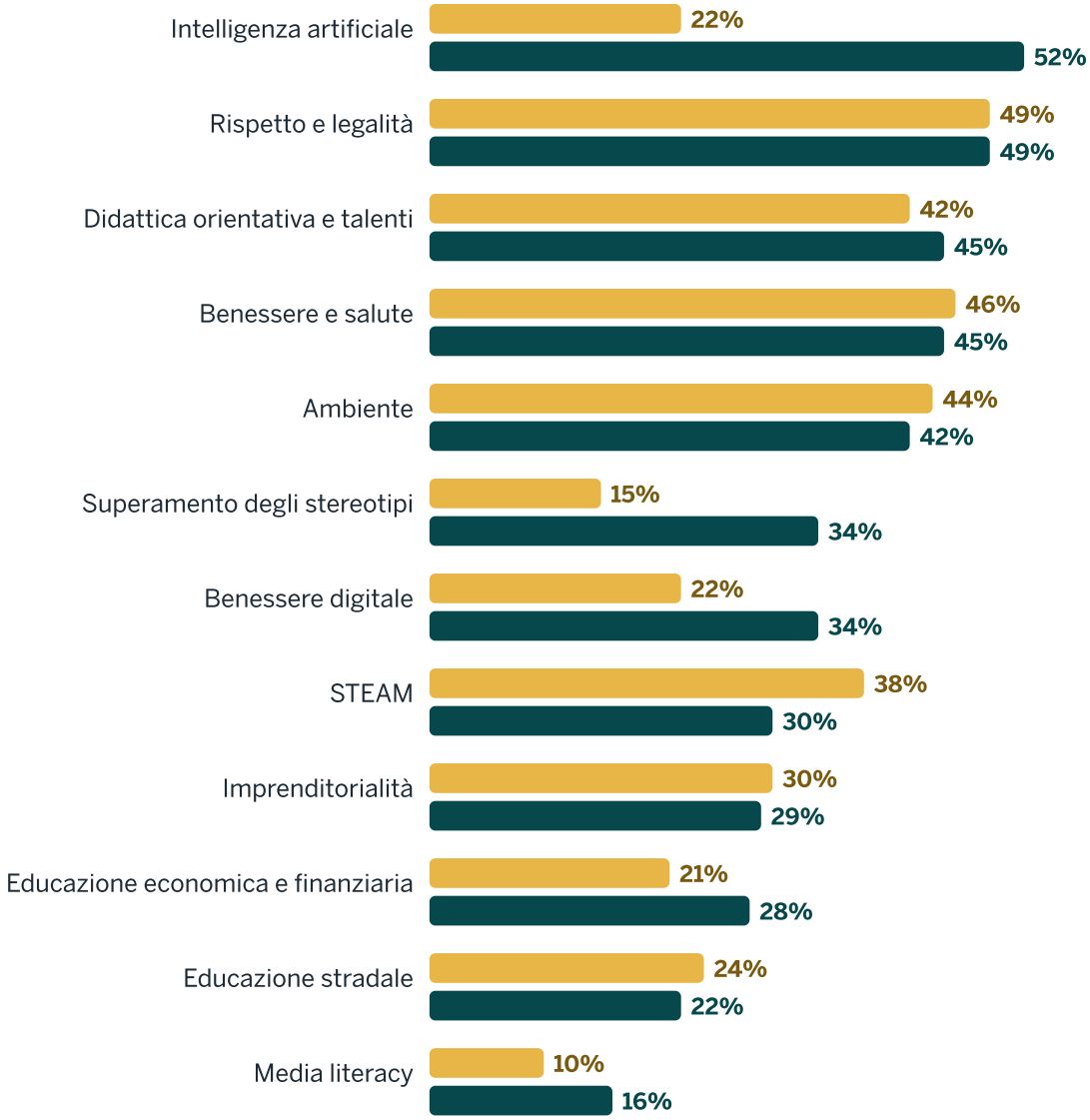
Indicatori rilevati allo stesso modo nel 2025 e nel 2026, % di rispondenti. Fonte: Rapporto Scuola-Azienda 2025 e 2026

Le richieste per il futuro cambiano. L'**intelligenza artificiale** è il primo tema su cui docenti (52%) e dirigenti (67%) vorrebbero collaborare con le imprese, mentre negli ultimi tre anni era stato oggetto di progetti per il 22% dei docenti. Crescono anche il superamento degli stereotipi (dal 15% al 34%), il benessere digitale (dal 22% al 34%) e l'educazione economica e finanziaria (dal 21% al 28%). Il primo ostacolo indicato dalle scuole è trovare aziende disponibili (51% dei docenti, 54% dei dirigenti; nel 2025 era la burocrazia); i dirigenti chiedono reti di scuole per condividere contatti e buone pratiche (87%).

Temi dei progetti con le aziende: ultimi tre anni e futuro, secondo i docenti

% di docenti rispondenti, più risposte possibili, 2026

progetti degli ultimi tre anni temi desiderati per il futuro



Fonte: La Fabbrica, ANP, Consorzio ELIS, Fondazione Sodalitas, «Il rapporto Scuola-Azienda. Un'alleanza strategica», edizione 2026 (sintesi dei dati chiave). Campione autoselezionato di 766 docenti.

Temi dei progetti con le aziende secondo i docenti, % di rispondenti, 2026. Fonte: Rapporto Scuola-Azienda 2026, campione autoselezionato

TEMA	ULTIMI TRE ANNI	FUTURO
Intelligenza artificiale	22%	52%
Rispetto e legalità	49%	49%
Didattica orientativa e talenti	42%	45%
Benessere e salute	46%	45%
Ambiente	44%	42%
Superamento degli stereotipi	15%	34%
Benessere digitale	22%	34%
STEAM	38%	30%
Imprenditorialità	30%	29%
Educazione economica e finanziaria	21%	28%
Educazione stradale	24%	22%
Media literacy	10%	16%

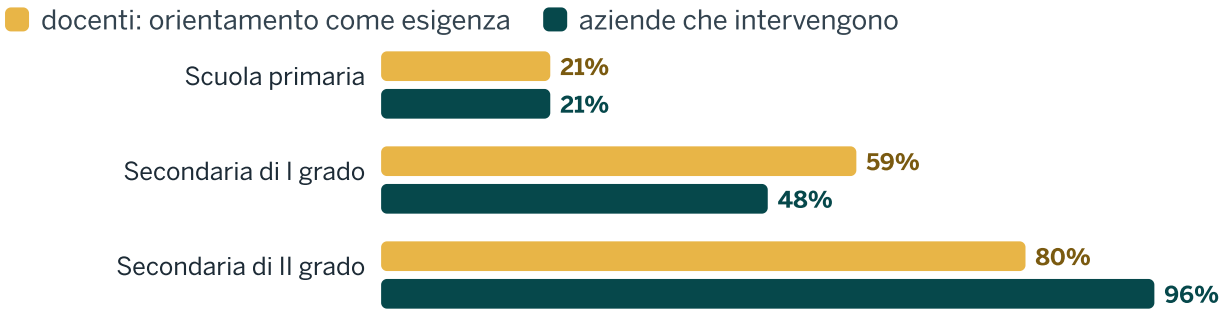
Orientamento: il bisogno arriva prima

Le linee guida per l'orientamento del 2022 (decreto ministeriale 328) chiedono, dal 2023/24, almeno 30 ore l'anno di moduli di orientamento in tutte le classi della secondaria, curricolari nel triennio delle superiori; prevedono il docente tutor, l'E-Portfolio con la scelta del «capolavoro», la piattaforma digitale unica e una figura che integri i dati del Ministero con quelli delle realtà economiche del territorio. Le linee guida indicano esplicitamente le imprese tra i soggetti con cui progettare i moduli.

Il Rapporto Scuola-Azienda 2026 dedica un approfondimento proprio all'orientamento e mette in luce uno sfasamento. Per i docenti delle medie l'orientamento è la prima esigenza a cui hanno risposto le aziende (59%), e alle superiori sale all'80%. Le aziende però intervengono soprattutto alle superiori (96%) e raggiungono la secondaria di primo grado nel 48% dei casi: proprio quando ragazze e ragazzi scelgono l'indirizzo di studi.

Orientamento: bisogno espresso dai docenti e presenza delle aziende, per grado

% di docenti che indicano l'orientamento tra le esigenze a cui hanno risposto le aziende; % di aziende che fanno orientamento in quel grado; 2026



Fonte: «Il rapporto Scuola-Azienda», edizione 2026, focus orientamento. Campioni autoselezionati (766 docenti, 70 aziende).

Orientamento per grado, 2026, %. Fonte: Rapporto Scuola-Azienda 2026

GRADO	DOCENTI: ORIENTAMENTO COME ESIGENZA	AZIENDE CHE INTERVENGONO
Scuola primaria	21%	21%
Secondaria di I grado	59%	48%
Secondaria di II grado	80%	96%

Il secondo nodo è la progettazione. Quando le aziende propongono attività di orientamento, solo nell'11% dei casi il consiglio di classe le costruisce insieme a loro; più spesso le adatta senza condividere gli obiettivi (33%) o le inserisce come attività aggiuntive (28%). Eppure il 35% delle aziende si dice pronto a co-progettare. Per entrambe le parti il primo ostacolo è il tempo (61% delle scuole, 69% delle aziende). Le modalità più richieste dai docenti sono attive e vicine al lavoro reale: visite in azienda (78%), project work e sfide (54%), mentoring (46%).

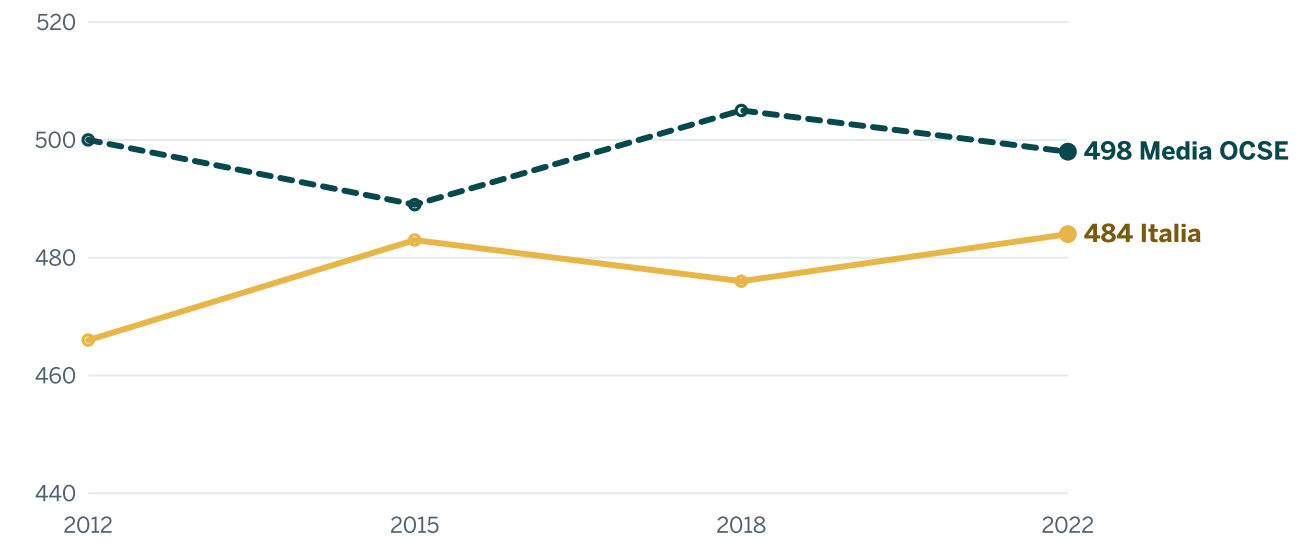
La lettura dei dati suggerisce una direzione: anticipare l'intervento alla secondaria di primo grado e trasformarlo da evento in percorso, legando le attività con le imprese ai moduli di orientamento e all'E-Portfolio, dove le competenze emerse possono essere documentate.

Educazione finanziaria, digitale e intelligenza artificiale

Tra i temi su cui scuole e imprese collaborano, l'**educazione finanziaria** è quello con la misura internazionale più lunga. L'OCSE la rileva nei quindicenni con PISA dal 2012 e l'Italia ha partecipato a tutte e quattro le edizioni. Il punteggio italiano è passato da 466 nel 2012 a 484 nel 2022: un miglioramento di 17 punti che l'INVALSI considera statisticamente significativo, mentre le differenze con il 2015 e il 2018 sono contenute. La media OCSE del 2022 è 498; le medie delle diverse edizioni si riferiscono a gruppi di Paesi diversi e vanno confrontate con cautela.

Educazione finanziaria dei quindicenni, PISA 2012-2022

punteggio medio; media OCSE dei Paesi partecipanti a ciascuna edizione



Fonte: OCSE, PISA 2012 vol. VI; INVALSI, rapporti e sintesi PISA Financial Literacy 2015, 2018 e 2022; OCSE, risultati PISA 2022 vol. IV, scheda Italia.

Educazione finanziaria dei quindicenni, PISA. Fonte: OCSE; INVALSI. Medie OCSE su gruppi di Paesi diversi a ogni edizione; 2022 livelli arrotondati all'intero

EDIZIONE	ITALIA	MEDIA OCSE	DIVARIO RAGAZZI-RAGAZZE (ITALIA)	ITALIA SOTTO IL LIVELLO 2	ITALIA AL LIVELLO 5
2012	466	500	+8	21,7%	2,1%
2015	483	489	+11	19,8%	6,5%
2018	476	505	+15	20,9%	4,5%
2022	484	498	+20	18%	5%

Due dati aiutano a capire dove agire. Il divario tra ragazzi e ragazze è cresciuto da 8 punti nel 2012 a 20 nel 2022, a favore dei ragazzi; nella media OCSE è di 5 punti. E la familiarità con gli strumenti è bassa: nel 2022 il 37% dei quindicenni italiani ha un conto in banca o alla posta, contro il 63% della media OCSE. Al momento dell'indagine, ricorda l'OCSE, l'educazione finanziaria non faceva parte dei programmi; la legge 21 del 2024 l'ha inserita nell'educazione civica, insieme all'educazione assicurativa, alla pianificazione previdenziale e alla cultura d'impresa, e le linee guida del 2024 la collocano nel nucleo «sviluppo economico e sostenibilità». Tra i giovani di 18-23 anni intervistati dalla Banca d'Italia nel 2023, la scuola o l'università è il soggetto indicato più spesso come il più adatto a fare educazione finanziaria (18,8%).

Sulle **competenze digitali** l'Italia recupera terreno: nel 2025 il 68,5% dei giovani tra 16 e 24 anni ha competenze almeno di base, contro il 60,0% del 2021; la media europea è al 74,6%. L'**intelligenza artificiale** è il tema emergente: nel Rapporto Scuola-Azienda 2026 è la prima richiesta di docenti e dirigenti, che pongono al primo posto la consapevolezza e l'etica d'uso, prima delle competenze tecniche. L'Osservatorio ha dedicato a questo tema il n. 5.

Misurare l'impatto: il caso NeoConnessi

La gran parte dei progetti educativi viene descritta con dati di diffusione: scuole raggiunte, kit distribuiti, studenti iscritti. Raramente se ne misurano gli effetti su ciò che gli studenti sanno o fanno. Per questo è utile guardare a uno dei pochi casi con una valutazione esterna pubblicata: **NeoConnessi**, il programma di educazione digitale di WINDTRE progettato da La Fabbrica e attivo dal 2018 nella scuola primaria e secondaria di primo grado. La valutazione, curata da Triadi, società nata dal Politecnico di Milano, è stata presentata ad aprile 2026 (sintesi su scuola.net).

Il metodo. Gli studenti sono stati misurati con questionari e test prima e dopo il percorso, nel primo quadrimestre 2025/26: 219 alunni di primaria in 9 istituti e 752 della secondaria di primo grado, oltre a 143 docenti e 187 famiglie. È un confronto prima/dopo senza gruppo di controllo: le differenze descrivono il cambiamento osservato nei partecipanti, che può dipendere anche da altri fattori. Il rapporto tecnico completo non è pubblicato; i dati che seguono vengono dalla sintesi ufficiale.

- Nella scuola primaria il livello medio di correttezza nei test sulle competenze digitali sale dall'**82%** al **90%**; il 49% degli alunni dichiara di conoscere più rischi online.
- Nella secondaria di primo grado il 91% di chi completa il percorso ottiene il patentino delle competenze digitali.
- Il 98% dei docenti si sente più preparato ad affrontare i temi digitali in classe.
- L'89% degli alunni osserva in famiglia un uso più corretto del digitale; tra le 39 famiglie che hanno usato direttamente i materiali, il 77% ha introdotto, migliorato o previsto il controllo parentale.

Il valore del caso sta nel metodo più che nei singoli numeri. Una valutazione con misure ripetute, campioni dichiarati e indicatori di risultato permette a scuole e imprese di scegliere i progetti in base agli effetti e non

solo alla diffusione. Il passo successivo, per questo e per altri programmi, sono disegni con gruppi di confronto e misure a distanza di tempo, che la stessa valutazione indica come non ancora disponibili.

Chi costruisce i ponti

Tra scuole e imprese operano soggetti che progettano i contenuti, li adattano ai programmi e gestiscono la relazione con docenti e famiglie. Secondo i rispondenti al Rapporto 2026, il contatto con l'azienda nasce da una richiesta diretta della scuola nel 41% dei casi e passa da una realtà specializzata nel 37%. Uno di questi soggetti è **La Fabbrica**, che opera nella comunicazione educativa dal 1984, è ente formatore accreditato dal Ministero dal 2018, è società benefit dal 2022 e dal 2024 fa parte di Spaggiari. Promuove il Rapporto Scuola-Azienda e gestisce **scuola.net**, portale nato nel 2019 che raccoglie progetti didattici gratuiti, corsi per docenti e percorsi di formazione scuola-lavoro.

Secondo la Relazione di impatto pubblicata dalla società, nell'anno scolastico 2024/25 La Fabbrica ha formato 59.316 nuovi docenti (17.774 con corsi riconosciuti dal Ministero), ha realizzato 56 progetti per 59 aziende e ha erogato 16 percorsi di formazione scuola-lavoro che hanno coinvolto 36.168 studenti, contro 9.637 due anni prima. Gli iscritti a scuola.net sono passati da 64.730 nel 2023 a 85.360 nel 2025. Oggi il portale propone 37 iniziative didattiche, 14 percorsi di formazione scuola-lavoro asincroni e gratuiti e 9 corsi per docenti; da ottobre 2026 una convenzione unica permette alle scuole di attivare tutti i percorsi con un solo documento.

La Fabbrica e scuola.net: attività per anno scolastico

valori dichiarati nella Relazione di impatto 2025



Fonte: La Fabbrica, «Comunicare educando. Relazione di impatto 2025». Iscritti a scuola.net rilevati ad agosto di ogni anno (fonte interna: Google Analytics). La Fabbrica è una società di Spaggiari.

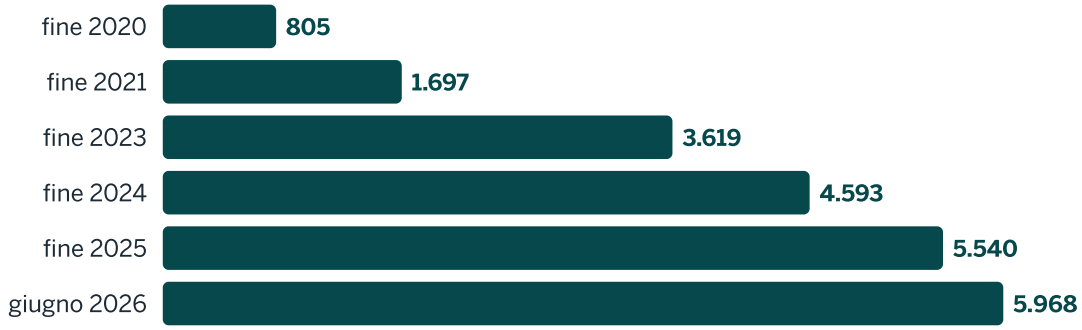
La Fabbrica e scuola.net, attività per anno scolastico. Fonte: La Fabbrica, Relazione di impatto 2025 (dati dichiarati)

ANNO	NUOVI DOCENTI FORMATI	ISCRITTI A SCUOLA.NET (AGOSTO)	STUDENTI IN FORMAZIONE SCUOLA-LAVORO	PERCORSI FSL	PROGETTI
2022/23	46.772	64.730	9.637	6	40
2023/24	44.912	71.362	13.623	6	50
2024/25	59.316	85.360	36.168	16	56

La forma della società benefit, introdotta in Italia nel 2016, impegna le imprese a perseguire per statuto finalità di beneficio comune accanto al profitto e a rendicontarle ogni anno. Secondo la Ricerca nazionale sulle società benefit, su dati del Registro delle imprese elaborati da InfoCamere, erano 805 alla fine del 2020 e 5.968 a giugno 2026. Le finalità più frequenti riguardano l'area sociale e la relazione con le comunità: un terreno in cui la scuola è un interlocutore naturale.

Società benefit in Italia, 2020-2026

numero di società iscritte al Registro delle imprese



Fonte: Ricerca nazionale sulle società benefit (NATIVA, Intesa Sanpaolo, InfoCamere, Università di Padova, Camera di commercio di Brindisi-Taranto, Assobenefit), comunicati 2024-2026 su dati del Registro delle imprese.

Società benefit in Italia. Fonte: Ricerca nazionale sulle società benefit, dati InfoCamere

DATA	SOCIETÀ
fine 2020	805
fine 2021	1.697
fine 2023	3.619
fine 2024	4.593
fine 2025	5.540
giugno 2026	5.968

La sicurezza degli studenti

La sicurezza è il tema su cui le norme sono intervenute di più negli ultimi anni. Dal 2023 la tutela INAIL copre gli studenti in tutte le attività scolastiche, e non più solo in laboratori ed esercitazioni pratiche; secondo l'INAIL, dal 2025/26 l'estensione è strutturale. Per questo il numero di infortuni denunciati dagli studenti è cresciuto dal 2023 e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Per la formazione scuola-lavoro l'INAIL pubblica un dato specifico dal 2024: circa 2.100 denunce in quell'anno, di cui una con esito mortale, e 1.889 nel 2025, in calo dell'8,2% secondo i dati provvisori. Il rapporto tra denunce e studenti coinvolti resta impossibile da calcolare con dati ufficiali, perché manca il numero degli studenti in formazione scuola-lavoro. Dal 2017 l'INAIL e il Ministero offrono agli studenti un corso online sulla sicurezza, seguito da oltre 800.000 ragazzi.

Le regole più recenti spostano parte della responsabilità sulla progettazione: la sezione per gli studenti nel documento di valutazione dei rischi delle imprese, il divieto di lavorazioni ad elevato rischio, la copertura del tragitto, il docente coordinatore. Sono elementi che la convenzione tra scuola e struttura ospitante deve recepire.

Cosa ne discende per scuole e docenti

- **Mappare le imprese del territorio.** La disponibilità delle imprese è disuguale tra Nord e Sud e tra piccole e grandi aziende. Reti di scuole, Camere di commercio e associazioni di categoria aiutano a raggiungere anche le microimprese, che sono la maggioranza.
- **Progettare insieme.** La co-progettazione con le aziende resta rara (11% dei casi tra i rispondenti al Rapporto 2026), mentre un terzo delle imprese si dice pronto. Il docente coordinatore della progettazione, previsto dal 2023, è la figura naturale per questo lavoro.
- **Anticipare l'orientamento.** Il bisogno più forte è alle medie, dove le esperienze con le imprese sono meno frequenti. Le 30 ore di moduli previste dalle linee guida offrono lo spazio per visite, testimonianze e laboratori.
- **Documentare le competenze.** Flessibilità, lavoro in gruppo e capacità di risolvere problemi sono le competenze più richieste. L'E-Portfolio e il colloquio dell'esame di maturità permettono di renderle visibili.
- **Scegliere i progetti in base agli effetti.** Tra le molte proposte gratuite, quelle con obiettivi dichiarati e una valutazione dei risultati aiutano la scuola a decidere dove investire il tempo delle classi.
- **Curare la sicurezza nella convenzione.** Documento dei rischi, formazione, mansioni escluse e tragitto vanno verificati prima dell'avvio di ogni percorso in azienda.

Cosa i dati lasciano fuori

- **Gli studenti in formazione scuola-lavoro dopo il 2016/17.** Il Ministero ha smesso di pubblicare totali nazionali su studenti, ore e strutture; il primo monitoraggio strutturato riguarda i percorsi del 2025/26.
- **Le imprese iscritte al Registro nazionale dopo il 2018.** Gli ultimi dati pubblicati parlano di oltre 45.000 imprese disponibili a fine 2018; il portale del Registro è accessibile solo con verifica manuale.
- **La qualità dei percorsi.** Nessuna fonte ufficiale misura che cosa gli studenti fanno durante le ore in struttura e quali competenze acquisiscono.
- **Il totale dei progetti educativi delle aziende.** Nessuna statistica conta quante scuole e quanti studenti partecipano ogni anno a progetti promossi da imprese; i dati dei singoli operatori sono parziali e possono contare più volte la stessa scuola.

- **Gli effetti di lungo periodo.** Mancano studi pubblicati che seguano nel tempo gli studenti per misurare l'effetto delle esperienze con le imprese su scelte di studio e lavoro.

Domande frequenti

Che cos'è la formazione scuola-lavoro?

È il nome che dall'anno scolastico 2025/26 assumono i percorsi obbligatori che collegano gli ultimi tre anni delle superiori al mondo del lavoro (decreto-legge 127/2025). Introdotti nel 2015 come alternanza scuola-lavoro e chiamati dal 2019 percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, prevedono almeno 210 ore nei professionali, 150 nei tecnici e 90 nei licei.

Quante imprese ospitano studenti?

Secondo Unioncamere-Excelsior, nel 2024 il 10,0% delle imprese con dipendenti ha ospitato studenti delle superiori o della formazione professionale; i tirocinanti provenienti dalla scuola sono stati 293.230. Il massimo della serie omogenea è il 10,8% del 2017; nel 2020 la quota era scesa al 4,0%.

Come si colloca l'Italia in Europa?

Nel 2025 il 22,0% dei diplomati recenti dei percorsi professionali italiani ha avuto un'esperienza di lavoro durante gli studi, contro il 66,0% della media UE e un obiettivo europeo del 60%. L'esperienza retribuita riguarda il 2,2% in Italia e il 40,8% nella media UE (Eurostat).

Quanti studenti partecipano ogni anno?

L'ultimo dato nazionale pubblicato dal Ministero riguarda il 2016/17: 937.976 studenti. Dopo quell'anno i totali non sono stati pubblicati; il monitoraggio previsto dal decreto ministeriale 133/2025 parte dai percorsi conclusi nel 2025/26.

Quali competenze chiedono le imprese ai giovani?

Secondo Excelsior, nel 2025 la flessibilità e l'adattamento sono di importanza elevata per il 64,9% delle assunzioni previste, il lavoro in gruppo per il 55,4% e la capacità di risolvere problemi per il 40,2%. Il 47,4% delle assunzioni di diplomati è giudicato di difficile reperimento.

Che cos'è il Rapporto Scuola-Azienda?

È un'indagine promossa da La Fabbrica, società benefit di Spaggiari, con Fondazione Sodalitas, ANP e Consorzio ELIS, giunta nel 2026 alla quarta edizione. Raccoglie le risposte di docenti, dirigenti e aziende sui progetti educativi; i campioni sono autoselezionati e i risultati descrivono i rispondenti.

Posso riutilizzare i dati e i grafici dell'Osservatorio?

Sì. Testi, grafici ed elaborazioni sono distribuiti con licenza Creative Commons CC BY 4.0: si possono riutilizzare liberamente citando «Osservatorio Spaggiari» e il link alla pagina.

Metodo, fonti e verifiche

Ogni numero di questo Osservatorio è verificato sulla fonte primaria, con la definizione usata da chi lo pubblica, e presentato nella sua serie storica quando esiste. Le serie Excelsior hanno due cambi di metodo (2019 e 2022) e un ampliamento del perimetro nel 2024, segnalati nei grafici. I dati del Rapporto Scuola-Azienda vengono da campioni autoselezionati e descrivono i rispondenti; i confronti tra edizioni sono limitati agli indicatori rilevati allo stesso modo. I dati di La Fabbrica sono quelli dichiarati nella sua Relazione di impatto; La Fabbrica è una società di Spaggiari. Le percentuali sono arrotondate come nelle fonti.

Fonti principali

- Eurostat: tps00215 (esperienza di lavoro dei diplomati professionali recenti), edat_lfs_9919 (esperienza di lavoro durante gli studi per tipo), edat_lfse_24 (occupazione dei diplomati recenti), isoc_sk_dskl_i21 (competenze digitali).
- Unioncamere-ANPAL e Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior: «Formazione continua e tirocini formativi nelle imprese italiane» (2017-2025); «La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane» (2017-2025).
- MIUR, Focus «Alternanza scuola-lavoro a.s. 2016/2017» (maggio 2018) e comunicato del 18 ottobre 2016; ISTAT, «L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità a.s. 2022-2023»; ISTAT, Censimento permanente delle imprese 2025, primi risultati.
- Legge 107/2015 art. 1 commi 33-44; decreto legislativo 62/2017; decreto ministeriale 195/2017; legge 145/2018 art. 1 commi 784-787; decreto ministeriale 774/2019; decreto-legge 48/2023 artt. 17-18; legge 203/2024 art. 32; decreto ministeriale 133/2025; decreto-legge 127/2025 art. 1; decreto-legge 159/2025 art. 7; decreto ministeriale 328/2022; legge 21/2024 art. 25; decreto ministeriale 183/2024.
- INAIL, Relazioni annuali 2024 e 2025, comunicati sui dati di dicembre 2024 e dicembre 2025, Dossier scuola.
- OCSE, PISA 2012 vol. VI e PISA 2022 vol. IV; INVALSI, rapporti PISA Financial Literacy 2015, 2018 e 2022; Banca d'Italia, indagine sull'alfabetizzazione finanziaria dei giovani 2023.
- La Fabbrica, Fondazione Sodalitas, ANP, Consorzio ELIS, «Il rapporto Scuola-Azienda» edizioni 2024, 2025 e 2026 (per il 2016, articolo di Corriere Sociale del 17 giugno 2016); Triadi, «NeoConnessi. Sette anni di educazione digitale: l'impatto sulla società», sintesi, aprile 2026; La Fabbrica, «Relazione di impatto 2025»; InfoCamere, comunicati della Ricerca nazionale sulle società benefit 2024-2026.

Come citare

Osservatorio Spaggiari, «Scuola e imprese: quanto si incontrano davvero. Formazione scuola-lavoro, progetti educativi e orientamento in Italia e in Europa», n. 7, novembre 2026, dati aggiornati al 21 novembre 2026.

Licenza: testi, grafici ed elaborazioni dell'Osservatorio Spaggiari sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 (CC BY 4.0). I dati delle fonti terze restano soggetti alle rispettive licenze; marchi e loghi esclusi.

Segnalazioni e correzioni: le recepiamo e le indichiamo in calce con la data della modifica.